Anno XLVI - N. 3[illegible]

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 5 febbraio

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Nuove ricognizioni a Tripoli - E un combattimento a Tobruk

Gli italiani in Tunisia

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare).

LE RICOGNIZIONI DEI LANCIERI

TRIPOLI, 3, (ore 11.30). — Ufficiale. — *Nella ricognizione eseguita verso Cullot i lancieri Firenze hanno visitato i pozzi e li hanno trovati forniti di abbondante acqua.*

Nulla è variato nella dislocazione del nemico. A Fonduk Ben Gascir sarebbero giunte poche centinaia di uomini della tribù degli Orfella.

Essendo risultato che una delle case di Hratta Bugrara, nella quale durante una ricognizione furono trovate cartuccie, apparteneva ad un fuoruscito indiziato come uno dei principali banditi autore delle razzie degli scorsi giorni, i nostri minatori l'hanno rasa al suolo.

E' giunto il comm. Pericoli ispettore del ministero degli interni ed ha proseguito per Bengasi insieme con il suo segretario avv. Boris e col commissario cav. Lucarelli.

Gli arabo-turchi in difesa di Zanzur

TRIPOLI, 4, - (Ufficiale). — *Alcuni informatori riferiscono che una mahalla di qualche centinaio di armati è venuta a stabilirsi tra Gargaresch e Zanzur per opporsi ad una nostra eventuale avanzata verso questa località. Sarebbe pure stata intensificata la vigilanza per impedire che gli arabi malcontenti vengano a deporre le armi presso di noi.*

Un nuovo attacco a Tobruk respinto
cagionando sensibili perdite al nemico

TOBRUK, 4. - (Ufficiale). — *Ieri un gruppo formato da un centinaio di beduini operò diversi attacchi da est e da sud contro la nostra posizione di Tumulus. Gli attacchi furono respinti dal nostro fuoco di fucileria e di artiglieria che produsse perdite sensibili tra gli attaccanti.*

Da parte nostra un soldato ucciso.

La squadriglia delle torpediniere di Biserta mandata ad incrociare

TUNISI, 4. — *Una squadra di torpediniere del porto di Biserta ha ricevuto l'ordine di incrociare nelle acque tunisine per reprimere ogni tentativo di contrabbando di guerra. L'invio delle navi ha anche lo scopo di eliminare tutte le difficoltà relative al limite delle acque territoriali, ciò che risponde ai desideri dei governi italiano e francese.* (Stefani).

UNA CANNONIERA TURCA VARATA IN UN CANTIERE FRANCESE

LA HAVRE, 4. — *E' stata felicemente varata la cannoniera* Dourok Reuss *ordinata dal governo turco. Assistevano al varo numerose notabilità.*

I 27 turchi proseguono per Sfax

TUNISI, 4. — *Il piroscafo* Ville de Tunis, *avente a bordo i 27 passeggeri turchi del* Manouba *è giunto e proseguirà nel pomeriggio per Sfax.*

Un altro avventuriero arrestato a Tripoli

ROMA, 4. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che in seguito a contestazioni tra un albergatore e un inquilino moroso quest'ultimo è stato tratto in arresto per minaccia. E' un tale Bathurst che arrivò martedì dalla Tunisia e qualificandosi per corrispondente di un giornale inglese tentò di accreditarsi al sindacato e all'ufficio della stampa del governatore. Trovandosi però due sere fa a un restaurant francese si avvicinava al tavolo dei corrispondenti stranieri inglesi e francesi e tra i fumi dello champagne raccontò che proveniva dal campo turco dove vide grandi trofei fatti con armi italiane asserendo anche che i granatieri e i bersaglieri hanno abbandonato a Bir Tobras 300 fucili e un ospedaletto someggiato.

I colleghi stranieri sorpresi dalla sciocca narrazione lo circuirono di domande. Il diffamatore si contraddisse. Allora i giornalisti avvertirono il sindacato e il governatore. La questura ha eseguito una perquisizione nell'abitazione dello strano individuo.

Le granate a mano dei turchi lanciate a Bengasi

ROMA, 4. Il *Messaggero* ha da Tripoli che nel combattimento che si è svolto l'altro ieri nei posti più avanzati a Bengasi i nemici durante l'attacco lanciarono granate a mano. Una di queste giunse alle nostre ridotte e scoppiò con gran fragore. Quando gli ufficiali esaminarono lo strano proiettile ricordante le battaglie di altri secoli constatarono che si trattava di una granata a cosidetto tipo svedese.

Gli italiani di Tunisia
secondo un dep. francese

PARIGI, 4. — Alla Camera francese discutendosi la questione dell'amministrazione francese in Tunisia, il deputato Dubarle ha sollevato la questione degli italiani in Tunisia.

« Io voglio esaminare — egli ha detto — se dopo aver speso tanto denaro noi non abbiamo fatto che preparare a dei rivali una colonia di cui eravamo i beneficiari.

La Francia ha compiuto in meno di trent'anni un'opera considerevole. Ma il risultato ottenuto ha eccitato delle ambizioni che ci obbligano a preoccuparci del progresso così lento della popolazione francese in Tunisia, mentre la popolazione italiana è cresciuta in proporzioni considerevoli.

Nei rapporti al presidente della repubblica vediamo che allora attuale la popolazione europea di Tunisia conta 167 mila abitanti, di cui 42 mila francesi e 108 mila italiani.

Nel 1910 si ebbero 5258 dichiarazioni di soggiorno di immigrati italiani contro 1560 dichiarazioni di immigrati francesi. Citando queste cifre io non ho bisogno di dire che non sono ostile all'Italia. E' superfluo dichiarare che non vi è nelle mie parole alcun movente di animosità contro un popolo straniero che cerca di diffondere la sua influenza, ma bisogna riconoscere che per una colonia francese vi è un pericolo tanto più grande in quanto che gli stranieri immigrati sono più vicini alla loro patria, che l'Italia fonda in questo momento una colonia a Tripoli.

« I francesi possiedono in Tunisia 650.000 ettari di terreno, mentre gli italiani non ne possiedono che 282.000; ma sono cifre puramente artificiali, poichè ciò che è importante non è di sapere chi è il proprietario del suolo, ma chi lo coltiva. Ora, la popolazione rurale in Tunisia comprende 16.400 europei, di cui 12.000 italiani e 4400 francesi. In Tunisia la proprietà è quasi interamente italiana. In una certa regione della Tunisia una Società italiana che comprende nel suo consiglio di amministrazione un banchiere, un membro del governo e un professore italiano, ha comperato 3500 ettari di terreno e li spartirà in piccoli lotti ove si installeranno dei vignaiuoli siciliani, che quando avranno dissodato il suolo, saranno definitivamente destinati al suolo stesso. Sono delle vere piccole provincie italiane. La Società franco-tunisina ha venduto nel 1906 per 11.500 ettari di terra a una società italiana, e anche ciò ha dato origine a una quantità innumerevole di piccole proprietà italiane.

La Società franco-africana proprietaria di 90.000 ettari ha diviso il terreno in due parti, una esercita da essa stessa l'altra che sarà venduta a comuni italiani, cosicchè la divisione del suolo avviene a profitto di questi ultimi; ma anche sulla parte rimasta ai francesi i coltivatori sono italiani. La grande proprietà francese delle Società anonime adopera quasi esclusivamente la mano d'opera italiana, creando dei veri villaggi italiani.

Tutto denunzia la stessa invasione: nelle scuole francesi i bambini italiani sono in maggioranza, a Tunisi stessa, le nostre scuole non hanno che 5050 bambini francesi, contro 6643 piccoli italiani. Aggiungete le scuole pubbliche italiane ufficialmente sovvenzionate dalla Consulta; l'avvenire della Tunisia è nelle mani degli italiani.

Il numero di queste scuole è legalmente limitato, ma vi si aggiungono costantemente degli edifici e delle classi. E' noto che la Tunisia è popolata di scuole italiane. Senza dubbio questo è in diritto degli italiani, ma spetta a noi di opporre a questi sforzi degli sforzi più considerevoli per difendere l'egemonia della nostra patria.

Il Governo francese aveva creato in Tunisi delle opere scolastiche e postscolastiche; subito delle istituzioni identiche sono state create dagli italiani di Tunisia che hanno anche fondato delle associazioni militari che incatenano i loro nazionali nella rete del patriottismo più vivo. Del resto, su oltre 200.000 italiani passati in Tunisia da qualche anno e più di 190.000 che vi sono stabiliti, 881 solamente hanno chiesto la naturalizzazione.

IL CONGRESSO DEI LEGISLATORI IN PORTOGALLO

LISBONA, 4. — Il Congresso decise con 90 voti contro 62 di non prorogare i lavori parlamentari. Nondimeno si intende tacitamente che le due camere si occuperanno di preferenza dei lavori di commissione, durante il periodo di sospensione delle garanzie costituzionali.

L'ARRIVO DEI SOVRANI INGLESI

LONDRA, 4. — Il yacht *Medina*, avente a bordo i sovrani inglesi, scortato dalla prima divisione dell'*Home fleet* è giunto a Spithead.

L'inaugurazione avvenuta ieri dell'esposizione internaz. d'igiene

ROMA, 4. — Stamane alla presenza dei sovrani fu inaugurata solennemente l'Esposizione internazionale d'igiene sociale.

Assistevano alla cerimonia i ministri Credaro, Sacchi, Spingardi, Cattolica, Nitti e Facta, i sottosegretari Falcioni e Vicini, numerosi invitati, tra cui molte signore.

Il deputato Guido Baccelli ha pronunciato il discorso inaugurale accolto da calorosissimi applausi.

Ecco il discorso pronunziato dall'on. Guido Baccelli:

« Sire, Graziosa Regina!

Indetta per le Feste Cinquantenarie, anche un'esposizione internazionale di igiene sotto il Vostro Patronato, o Sire, e quello della graziosa Regina, le nazioni sorelle tardarono senza colpa l'invio del contributo loro, che certamente tra non molto verrà.

Intanto si volle rompere gli indugi per la inaugurazione degli studi e dei prodotti nostri, anche perchè bene è si dimostri e si sappia come e quanto l'Italia abbia progredito nella medicina politica con opera meravigliosa e già nota ai dotti di ogni nazione. Nè solamente nella indigena morbilità, pure nello studio indefesso delle malattie esotiche, costituisce finora come parte integrante della clinica medica in Roma.

Se non che, un pensiero balena spontaneo nell'intelletto di tutti, ed è questo. Mentre l'Italia aduna, e dimostra in Roma i suoi studi e le sue nobili conquiste nella suprema difesa scientifica della salute e della vita umana, i nostri soldati in Africa, con le armi in pugno, si danno olocausto alla Patria nella gloriosa prodigalità delle loro giovani vite.

Dunque?

Scienza ed armi: vita o morte! Stupenda antitesi è questa, sulla quale con gagliardi e tenaci propositi l'Italia ancor giovinetta si aderge tra le ammirazioni oneste e vivaci di quanti generosi abitano il mondo, e passa imperturbata tra l'invidia dei voghi stranieri.

Se la scienza della salute e della vita da un lato, e le armi vittoriose dall'altro, si atteggiassero a due forze componenti, la risultante sarebbe la gloria, e Voi, o Sire, regnando oggi in Italia, strenuo assertore di libertà, potreste sentirVi il più felice dei Re. »

Indi il ministro Credaro ha dichiarato in nome del Re inaugurata l'esposizione.

I sovrani accompagnati dai membri del comitato fecero il giro dei padiglioni esprimendo la loro ammirazione per la riuscita della magnifica mostra.

Infine i sovrani ossequiati dalle autorità lasciarono l'esposizione, ritornando al Quirinale.

Gli eserciti di due ras abissini concentrati ad Addis-Abeba

ALESSANDRIA D'EGITTO, 4. — Si annunzia da fonte degna di fede che ras Mikael padre di Lig Iasu crede del trono d'Abissinia è entrato a Addisabeba con 16000 uomini e che Ras Demissir vi è arrivato con 20.000 uomini per sostenere il governo. La situazione è calmissima.

Un principio di incendio a bordo della corazzata "Patrie„
Per fortuna le polveri erano state sbarcate

PARIGI, 4. — I giornali pubblicano un dispaccio da Tolone il quale annuncia che un principio di incendio si è manifestato sulla corazzata *Patrie*. Il fuoco ha avuto origine nella stiva anteriore. Le polveri fortunatamente erano state recentemente sbarcate a causa delle riparazioni per le quali la corazzata si trova nell'arsenale. L'equipaggio ha potuto rapidamente rendersi padrone del fuoco che ha causato soltanto danni materiali. L'inchiesta non ha potuto ancora stabilire le cause dell'incendio. Si suppone che il fuoco sia stato attaccato a qualche pezzo di stoppa da una lampada a gas acetilene. Ogni idea di dolo sembra esclusa.

I brindisi al Konak di Sofia

SOFIA, 4. — Durante il pranzo di ieri sera il re di Bulgaria ha pronunciato un brindisi in cui espresse la sua sincera riconoscenza all'imperiale padrino di suo figlio e a tutti i sovrani e capi di stato che si sono fatti rappresentare alla festa. Essi hanno dato con ciò, egli dice, la prova più preziosa della loro amicizia e della loro simpatia per la Bulgaria.

Il Re ha alzato il bicchiere alla salute dei sovrani e dei capi di stato ai quali ha espresso la sua riconoscenza, quella della sua famiglia e quella della Bulgaria.

Il Granduca Andrea ha ricordato il recente soggiorno del principe Boris a Kiew. Tale soggiorno egli ha detto, ha servito a stringere sempre più i vincoli che esistono tra l'imperatore e il principe in seguito alla loro parentela intellettuale. L'imperatore di Russia prende la parte più profonda nelle feste attuali. Il Granduca ha brindato infine alla felicità e alla prosperità della famiglia reale e del popolo della Bulgaria.

Guetcheff primo ministro ha ricordato nel suo brindisi il cammino percorso sin qui dalla Bulgaria ed ha rilevato che il merito risale principalmente al suo Re e i risultati acquisiti sono un pegno per l'avvenire del principe Boris.

Il principe Boris ha infine espresso la sua riconoscenza.

SOFIA, 4. — La legazione di Russia ha offerto un the al quale assistevano il Granduca Andrea, i principi ereditari di Grecia, Montenegro e Serbia e le missioni italiana, francese, turca e spagnuola e i ministri Guecheff e Daneff.

Un'interessante interpellanza alla Camera di Budapest
per la formazione d'un Regno slavo indipendente dall'Ungheria

BUDAPEST, 4. — (Camera dei deputati. — Geza Polonyi rivolge un'interpellanza al presidente del consiglio in cui domanda: 1. Se è vero che il governo prima di emanare il rescritto reale con cui si scioglieva la dieta croata era venuto a conoscenza di tali fatti da cui poteva con fondata ragione arguire che la Dieta croata, convocata sotto la presidenza del presidente per anzianità, voleva deliberare una mozione dichiarante il distacco della Croazia dallo Stato Ungherese.

2.o Se è noto al governo e se questo vuole constatare che un deputato croato, Zorac, insieme a un deputato austriaco avessero inviato al cancelliere di gabinetto di S. M. e al cancelliere maggiore dell'arciduca Francesco Ferdinando una promemoria, in cui a S. M. si dà il titolo d'imperatore, si qualifica il decreto emanato dal governo ungherese di lesivo dalla legge e dalle costituzioni e si prega di incorporare la Bosnia-Erzegovina alla Croazia-Slavonia e Dalmazia chiedendo che detti paesi così riuniti quale Stato a sè si distacchino dallo Stato Ungherese.

3.o Se il presidente del consiglio è disposto a riferire alla Camera sul tenore di detto promemoria ed informare quale risposta esso ebbe.

S'alza il Presidente del Consiglio e dice:

« Rispondo rispetto al primo punto: che infatti giunsero al governo siffatte informazioni. Aggiungo che la mozione della dieta croata non avrebbe avuta nessuna conseguenza legale, ma non avrebbe affatto corrisposto alle idee della maggioranza del popolo croato e fu dovere del governo di eliminare la possibilità di tale dimostrazione. Anche alcuni promotori di questa manifestazione non vogliono realmente dare il voto alla separazione ma ci basta il fatto che tale dimostrazione sarebbe stata sfruttata contro di noi dai nostri veri nemici.

« Quanto al secondo punto il presidente del consiglio dice di non sapere che tale promemoria siasi inviato, ma non è possibile impedire che alcun invii una promemoria al cancelliere del gabinetto del re che trasmette gli atti al governo ungherese.

Il cancelliere militare dell'arciduca ereditario non ha poi politicamente nessuna competenza e tali atti si saranno probabilmente cestinati.

Il Presidente del Consiglio conclude:

«E' meglio non farne alcun caso; ma se l'interpellante lo desidera assumerò informazioni in proposito.».

Polonyi domanda se il promemoria costituisce un atto punibile, che il colpevoli si chiamino a rispondere.

Il presidente del Consiglio dice che l'invio di una promemoria non è atto punibile. Chi si rivolge al re non pecca di sedizione.

La risposta del presidente del Consiglio è approvata all'unanimità.

ZAGABRIA, 4. — Il gov. ha autorizzato la riapertura dell'università.

Come Lloyd George ha parlato
in favore della riduzione degli armamenti

LONDRA, 4. — Ecco il passo testuale del discorso di Lloyd George intorno agli armamenti e alla situazione internazionale: « Voi non arresterete mai lo sviluppo dei armamenti, finchè non avrete fatto scomparire l'invidia, le gelosie, i timori internazionali. Farli scomparire è la prima impresa da compiere nell'epoca attuale; e malgrado un abbastanza grande numero di circostanze avverse è quella che ci sembra la più favorevole per intraprenderla. Non siamo soli a renderci conto dei pericoli che presenta oggi l'ambiente internazionale. Malgrado tutte le circostanze che deploriamo vivamente, gli avvenimenti recenti ebbero per effetto d'attirare l'attenzione di tutte le nazioni sui pericoli della situazione. Non ritorno sul passato, non voglio nè difendere il governo nostro, nè criticare gli altri.

« Io non vorrei che difendere la parte che io stesso sostenni e tuttavia non è che non sarei pronto a farlo se lo ritenessi opportuno; ma sono, invece, convinto che più si cerca giustificare se stesso, più si fomenta l'irritazione. Vi è una circostanza delle più favorevoli: La questione del Marocco che era per le grandi potenze la causa d'irritazione e esasperazione permanente e che fu regolata.

Intervenne l'accordo che porta vantaggi alla Francia e all'impero Germanico, senza essere nocivo agli interessi brittanici. Dopo tutto, l'indomani di un conflitto non è sempre il momento più inopportuno per comporre le divergenze. E' nostro interesse comune: quello della Francia, della Germania e della Russia che siavi il migliore accordo fra le nazioni (*applausi prolungati*). Colla equità, la franchezza la risolutezza vi si può arrivare. Il mondo riuscirebbe più ricco e migliore; si ridurebbero le imposte, tutte le somme economizzate sugli armamenti potrebbero impiegarsi a sviluppare le risorse del paese, a migliorare le condizioni del popolo. La chiave di volta delle buone finanze è la pace sulla terra è il buon accordo tra i popoli. »

Per l'accordo franco-spagnuolo

PARIGI, 4. — Il *Figaro* ha da Madrid: Il ritorno dell'ambasciatore francese Geoffroy è annunciato per martedì. Il ministro degli esteri ritornerà mercoledì a El Ferrol dove accompagna il re e le conferenze sulla questione marocchina saranno subito riprese. Nei circoli politici si commenta il fatto che l'Inghilterra invierà a quanto sembra soltanto un incrociatore a El Ferrol in occasione del varo della nuova corazzata *España*, invece della squadra di cui si era annunciato l'invio. Si crede che ciò significhi che le disposizioni dell'Inghilterra verso la Spagna nella questione marocchina siano meno favorevoli di prima.

UN ALTRO INGLESE CONDANNATO PER SPIONAGGIO IN GERMANIA

LEIBNITZ, 4. — Stewart dopo la condanna per tentativo di spionaggio ha detto in inglese: «Io sono innocente, voglio che lo sappiano in Inghilterra.»

IL DISCORSO D'UN MIN. INGLESE IN IRLANDA
5 mila soldati lo sorveglieranno

BELFAST, 4. — Cinquemila soldati sorveglieranno l'8 febbraio le vie per le quali deve passare Winston Churchill. Essi andranno poi ad occupare il campo di *football* dove egli deve parlare. Egli ha ritirato la promessa fatta a Lord Mayor di Londra di assistere alla cerimonia preparata in occasione di re Giorgio ed ha allegato come motivo di questa sua determinazione la situazione di Belfast.

Naufragio nell'Atlantico

NEW YORK, 4. — Si apprende da *New Port News* che il vapore *Pomaron* durante una tempesta di neve è affondato. Il transatlantico *Alleghane* della compagnia Hamburg Amerika ha ricondotto i tre viaggiatori e i 48 marinai della nave affondata.

NEW YORK, 4. — Un radiotelegramma annuncia che il vapore inglese *Consols* diretto da Galveston a Amburgo è in preda alle fiamme a 25 miglia al largo di Bodjes nella Virginia. Si crede che gli ufficiali e l'equipaggio del *Consols* si trovino a bordo di un'altra nave che aveva stentato di prendere il *Consols* a rimorchio per condurlo nella rada di Hampton.

Il tentativo sembra sia fallito. In questo momento lingue di fiamme sbucano da tutte le fessure e i boccaporti.

Per il riordinamento della Scuola primaria
I concorsi per i vice-ispettori

ROMA, 4. — L'effemeride: *I diritti della scuola* dice che il ministro Credaro accogliendo in parte i voti della classe magistrale ha presentato alla approvazione del consiglio dei ministri una disposizione transitoria con la quale lasciando integra la disposizione contenuta nello schema di regolamento che fissa a 35 anni il limite di età per avere diritto di partecipare ai concorsi per vice-ispettori, concede transitoriamente di partecipare ai concorsi a tutti i maestri abilitati alla direzione didattica che non abbiano superato i 40 anni.

La stessa effemeride dice che al ministro dell'istruzione si aduna quotidianamente il consiglio d'amministrazione per esaminare le domande degli impiegati che hanno chiesto di fare passaggio ai costituendi uffici scolastici provinciali. Le domande sono 600 circa. Il consiglio di amministrazione ha quasi compiuto il lavoro per ciò che concerne la designazione agli uffici di segretario amministrativo e di ragioneria degli uffici scolastici provinciali. Sta ora facendo l'esame delle domande degli impiegati d'ordine che chiedono di essere destinati negli uffici stessi. Dovrà poi occuparsi della questione della sistemazione dei provveditori agli studi (collocamenti a riposo, passaggi nelle scuole, trasferimenti) ed addivenire alla nomina dei

1400 milioni di valori
nelle cave blindate d'un grattanuvole incendiato

NEW YORK, 4. — Sono stati ritrovati 1400 milioni di valori nei sotterranei blindati dell'edificio di una grande compagnia di assicurazione recentemente incendiatosi.

Un pranzo all'ambasciata italiana a Madrid

MADRID, 4. — L'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare ha dato ieri sera un pranzo al quale sono intervenuti il presidente del consiglio con la signora Canalejas e i ministri del Giappone e degli Stati Uniti.

I morti di freddo in Siberia

TOBOLSK, 4. — In questi ultimi giorni 18 persone e 7 cavalli sono morti assiderati nel distretto di Iochin. Trenta persone sono rimaste sepolte nella neve durante una tempesta di neve. Si sta lavorando a liberarli.

Il Re del Montenegro a Berlino

BERLINO, 4. — Il Re del Montenegro e il principe Pietro sono giunti e si fermano a Berlino fino al 5 febbraio, giorno in cui proseguiranno il viaggio per la Russia.

LA MISERA FINE D'UN INVENTORE
Un abito paracadute per gli aviatori

PARIGI, 4. — Il sarto francese Reichelt, volendo sperimentare un abito paracadute da servire agli aviatori si slanciò dalla prima piattaforma della Torre Eiffel nel vuoto. Il paracaduto non funzionò. Reichelt cadde e morì sul colpo, essendosi spezzata la colonna vertebrale e le gambe. Reichelt era suddito austriaco e celibe.

PARIGI, 4. — Ecco altri particolari sulla caduta del sarto Francesco Reichelt. Egli ha voluto provare stamane un abito paracadute confezionato in tela slanciandosi dall'alto della prima piattaforma della torre Eiffel.

Reichelt aveva già eseguito degli esperimenti riusciti lanciando nel vuoto un mannequin dall'alto di una casa. Egli ha scavalcato la ringhiera della piattaforma e si è slanciato nel vuoto. L'apparecchio che doveva aprirsi sotto l'azione di una cordicella tirata dall'inventore non si è aperto e le persone presenti hanno allora assistito alla caduta rapida e terribile di Reichelt che è precipitato al suolo uccidendosi e sprofondando per 15 centimetri. Egli ebbe la colonna vertebrale e le gambe spezzate e gravi contusioni alla vita.

Un capitano francese allievo aviatore caduto ieri da 60 metri

VERSAILLES, 4. — Il capitano Mayget, allievo pilota è caduto, mentre volava da un'altezza di 60 metri. Il suo stato è disperato.

Il capitano aviatore trasportato all'ospedale militare di Versailles spirò appena arrivato.

Alla ricerca d'un Colombo truffatore

MILANO, 4. — I giornali si occupano largamente delle truffe commesse da un certo Colombo con la falsificazione dei titoli delle Acciaierie di Terni. Il truffatore era riuscito a vendere anche alla Banca Lombarda per 37850 lire 25 azioni falsificate delle Terni. Si crede che altre banche siano state truffate nello stesso modo. Sono attivissime le indagini della questura per rintracciare il Colombo.

L'on. Giolitti ristabilito

ROMA, 4, (notte). — L'on. Giolitti, completamente ristabilito, è tornato oggi a palazzo Braschi.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Rinvio dell'Esposizione al 1913 - Il tempo perverso

Ci scrivono, 4, (n.):

Questa mattina, alle 10.30, si convocarono, alla sede dell'Unione Commercianti, Esercenti, Industriali, quasi tutti i membri componenti il Comitato esecutivo per la esposizione Agricola-Industriale intermandamentale, indetta per l'anno corr. allo scopo di deliberare definitivamente in merito al rinvio per il 1913.

Letto il verbale della seduta precedente, che venne approvato, il Presidente sig. Battocletti, scusò i signori Rubini cav. uff. Domenico e Barone Elio Morpurgo, che non poterono intervenire alla adunanza, e quindi espose le ragioni per le quali milita l'idea del rinvio dell'esposizione al 1913.

Si discute lungamente e con interessamento e quindi si vota un ordine del giorno che rinvia l'esposizione all'agosto del 1913. (Voti unanimi).

Il Comitato resta in funzione e si dispone anzi il lavoro da farsi.

Il rinvio venne suggerito da ragioni di opportunità, di convenienza e di tornaconto.

Mancava il tempo necessario per una saggia preparazione e per ampliare il programma, come venne discusso e deliberato.

Di più l'annata non si presenta favorevole per l'allevamento del bestiame, e ciò per la deficenza di foraggi, ecc.

*** Ieri abbiamo avuto un leggero strato di neve. Oggi il vento gelido ha ghiacciato le strade melmose e la circolazione è difficile.

Il cielo è cupo e minaccia altra e forse più abbondante neve.

Da TOLMEZZO

Il Veglionissimo - La gara di tiro rinviata - Accompagnamento di due stranieri davanti all'Autorità Politica

Ci scrivono, 4, (n.):

Ecco l'esito del gran veglionissimo datosi la scorsa notte al Teatro De Marchi a beneficio delle istituzioni cittadine cioè Asilo Infantile, Patronato Scolastico, Società Operaia, Congregazione di Carità e Banda cittadina.

L'entrata al Teatro, sfarzosamente illuminato e addobbato con finissimo gusto, presenta un colpo d'occhio sorprendente e tributiamo un fervido ringraziamento a tutte le signore e signorine che mandarono fiori a profusione finamente lavorati.

Il frettoloso corrispondente della *Patria del Friuli* nel preannunziare il nome dei componenti il comitato omise di indicarne diversi e fra questi i signori Avoledo Antonio e Ballarin Arturo i quali, dopo il quotidiano lavoro presso i negozi in cui sono impiegati, alla sera si chiudevano in Teatro rimanendovi fino oltre la mezzanotte ad allestire un addobbo fantasticamente fino, elegante e di buon gusto da suscitare l'ammirazione e l'entusiasmo del pubblico il quale a mezzo della stampa rivolge loro congratulazioni e sinceri ringraziamenti per avere saputo presentare quel Teatro un vero gioiello mai visto a Tolmezzo in simili circostanze.

Dato il tempo incostante e con quel po' di neve caduta si ebbe un discreto concorso; le signore e signorine in eleganti toilettes; scarsi l'intervento di maschere, e gli amanti di Tersicore si sono assai divertiti danzando fino alle ore 4 con ballabili di finissima fattura quasi tutti del bravo maestro De Prà e l'incasso pro beneficenza fu soddisfacentissimo. Chiudo col mandare sentite azioni di grazie ai signori del Comitato, i quali prestarono la loro opera gratuita per la buona riuscita, ai signori ufficiali, alle signore, signorine e a tutti coloro che intervennero a rallegrare la festa.

*** La gara di tiro a segno indetta per oggi fu rimandata ad una prossima domenica da destinarsi, causa la neve caduta e l'intenso freddo sentito anche dai sordi.

*** Alle ore 7 del 3 corr. due carabinieri di Chiusaforte in prossimità del Rio Mulino di quel Comune, incontrarono Lucca Carlo fu Leopoldo, d'anni 20, pittore, e Rittner Francesco fu Edoardo pure di 20 anni, fonditore, entrambi da Vienna e trovatili affatto sprovvisti di recapiti e mezzi di sussistenza dimostrando che vivevano di elemosina, li accompagnarono a Tolmezzo e presentati al sig. Commissario Distrettuale provvederà pel loro rimpatrio.

Da PONTEBBA

Una bella festa

Ci scrivono, 4: (Val.). — La serata nevosa e freddissima non vietò al pubblico d'accorrere numeroso alla festa da ballo che, organizzata dalla Società Filarmonica, ebbe luogo ieri sera nei locali della birreria « Sport ». Diciamo subito ch'essa riuscì anzi brillantissima superando di gran lunga le previsioni.

La sala era elegantemente addobbata ed adorna di piante e festoni fioriti. Le danze cominciarono subito animatissime e le *toilettes* primaverili delle ballerine graziosissime spiccavano gaiamente nei dolci vortici tra gli irreprensibili e severi abiti maschili.

Circa le 23 la festa era nel massimo suo splendore.

Noto: i sigg.: Favaretti e signora, Zambonini e signora, Arnaldo Morocutti e signora, Bianchesi e signora, Englaro Luigi e famiglia, Villani e signora, Buzzi Silvio e famiglia, Buliani Rodolfo e signora, Zardini Arturo e signora signorina Ines Bonora, signorine Cappellaro, sig.na Filaferro, signori Bratti, Orsaria Micossi, Brinsinello Lorenzo, Schiavi, Nascimbeni Guido, Agolzer Arturo, Brinnello Tarciso, Signori, Camilla, Marsanghi, e tanti e tanti altri.

Badate: cito nomi ed abolisco gli aggettivi.

A mezza notte il tintinnir dei bicchieri e l'allegro brindar dei convitati seguirono per breve ora ai scelti ballabili ed il servizio di *restaurant* apparve inappuntabile.

Le danze ripresero quindi affollatissimo mentre negli intervalli gentili donzelle adornavano i petti di olezzanti mazzolini. Quanti lusinghieri sorrisi, o lettore, e quanti sospiri! Ma al cronista sono inibiti i commenti e passiamo oltre. Un bel gruzzolino fruttò pure la lotteria, cui aveva anche generosamente contribuito la signora Ernesta Morocutti offrendo un ricchissimo servizio di birra.

La diana, squillando, trovò i più ancor desti.

Da TRICESIMO

La Veglia mascherata

La veglia mascherata di sabato riescì ottimamente. Data la notte freddissima, il concorso fu numeroso. Splendide toilettes, molti domino, maschere d'ogni colore, in prevalenza il libiano *baracan*, brio e sconfinata allegria coronavano la festa.

Allietarono il convegno di Tersicore parecchi vostri concittadini e concittadine. L'orchestra suonò egregiamente e nel suo complesso tutto riescì ottimamente; tanto che si spera in una replica.

Il freddo continua intenso anche oggi, speriamo che la biancolina non voglia decidersi a posare le sue candide falde in questi colli ridenti.

Da CORNO DI ROSAZZO

Il grave investimento di Visinale

Ci scrivono, 4, (n.):

Per il giorno 7 corrente è fissato presso cotesto Tribunale penale il processo a carico di Tuzzi, Nonino e Lucco, i tre velocipedastri che la sera del 6 agosto dello scorso anno, correndo all'impazzata sullo stradone che dai « Quattro venti » mena diritto al confine, con biciclette sfornite di freno e di fanale, senza aver dato alcun segnale d'allarme, investirono alle spalle la signora Maria Serrano-Sambo moglie del Ricevitore della Dogana di Visinale, producendole gravi ferite multiple e contusioni su tutto il corpo, nonchè la commozione viscerale, di cui guarì appena dopo 70 giorni.

Diciamo appena, perchè la povera signora della gravissima contusione riportata al tendine d'Achille del piede destro ne risente ancora, e ne risentirà forse, a giudizio del medico curante, per parecchio le dolorose conseguenze.

Sappiamo che la parte lesa si costituirà parte civile col patrocinio dell'avv. Zagato di costà.

Da S. GIOVANNI Manzano

La Corriera

Ci scrivono, 4, (n.):

Col giorno di sabato 10 corr. sarà istituito tra Visinale e Cividale un servizio periodico settimanale di corriera, ad iniziativa privata dei sigg. Cantarutti Luigi e C. di Dolegnano.

La partenza avverrà tutti i sabati dal confine al levar del sole e il ritorno da Cividale si effettuerà alle 15.

Il prezzo di passaggio di andata e ritorno è fissato in Lira una.

L'iniziativa è ottima e merita di essere incoraggiata oltre che dal pubblico anche dai Comuni posti sulla strada Visinale-Cividale.

Il servizio istituendo, che dovrebbe subito divenire giornaliero, risponde a un vero bisogno di tutti i paesi posti sulla strada che la *corriera* percorrerà e sarà vantaggioso, convenientemente sviluppato, anche per gli italiani d'oltre confine, quei di Brazzano e quei di Cormons, dato i grandissimi rapporti commerciali che intercedono fra Cormons e Cividale.

La *corriera* anzi, a nostro parere, dovrebbe divenire presto giornaliera e internazionale con partenza da Cormons anzichè da Visinale e i Comuni interessati dovrebbero sovvenzionarla affidandole anche il servizio postale per sviare al grave inconveniente, ogni giorno lamentato da tutti, per cui una lettera da Cividale a Corno di Rosazzo (dieci soli chilometri di distanza!!) arriva dopo 48 ore almeno!

In egual tempo andrebbe forse a Tripoli!...

Torneremo sull'argomento e intanto affidiamo le nostre proposte all'esame delle amministrazioni dei Comuni interessati esprimendo sino da ora la nostre lodi ai modesti iniziatori con l'augurio di buona fortuna.

Da PALMANOVA

Pro combattenti e richiamati

Ci scrivono, 4, (n.):

Per cura dell'impresa del « Politeama » ebbe luogo ieri sera l'annunciata veglia mascherata a beneficio dei combattenti e richiamati del comune.

La festa riuscì brillantissima protraendosi fino alle 5 di questa mane.

E' naturalmente encomiabile l'iniziativa della Presidenza del teatro e dell'orchestra che organizzarono il riuscitissimo ballo.

Da CODROIPO

La nuova sede della Banca Cooperativa

Ci scrivono, 4, (n.):

La nostra Banca Cooperativa ha lasciato definitivamente gli angusti e polverosi uffici collocati a pian terreno della casa municipale, e si è trasferita nella sede propria, situata in via Udine, dove domani, lunedì, per la prima volta si apriranno al pubblico gli sportelli.

La nuova sede della Banca è un maestoso palazzo con una facciata architettonica di bell'effetto. E' a tre piani. Al primo piano sono collocati gli uffici. Il pian terreno servirà probabilmente per negozi, il secondo piano di abitazione.

Autore del progetto fu l'ingegnere De Rosa; direttore dei lavori il signor Flaminio Cengarle. I lavori furono iniziati nel mese di aprile dell'anno decorso.

La prossima domenica i soci della Banca sono convocati in assemblea nella nuova sede per l'approvazione del bilancio che quest'anno si è chiuso con un reddito netto di oltre 28 mila lire.

La Banca Cooperativa di Codroipo è il più fiorente istituto del genere del nostro distretto. Esso ha servito mirabilmente a frenare l'usura che qui imperava anni addietro, anzi servì a darle il tracollo; ha favorito il commercio e l'industria e tante opere di pubblica e di privata utilità.

Auguriamo che questo nostro istituto progredisca e si mostri sempre all'altezza dei tempi.

Da S. VITO al Tagliamento

Una disgrazia - Un lascito

Ci scrivono, 4, (n.):

Il quindicenne Luigi Basso di Orcenico di Sopra oggi, verso le 3.30 veniva trasportato al nostro ospedale.

Il ragazzo era a caccia; dovendo attraversare un fosso gettò sulla riva opposta il fucile, carico, che cadde colla canna rivolta verso chi lo aveva gettato; per la scossa il colpo partì colpendo il Basso all'addome.

Ignoriamo per ora l'entità della ferita.

*** Il signor Antonio Stufferi, morto ieri, tranne alcuni legati di poca entità ha lasciata la sua sostanza, valutata a circa 150 mila lire, al nostro ospedale. Domani seguiranno i funerali che per ordine espresso del defunto saranno senza fiori, nè torcie.

Da PORDENONE

Ad un partente - Il ballo delle Quattro Corone

Ci scrivono, 4, (n.):

I sottoufficiali del Milano hanno offerto un banchetto d'addio al maestro di scherma sig. Dante Pavolini che si reca a Padova.

*** Riuscitissima sotto ogni rapporto la festa di ballo organizzata dai sigg. Rosso, Scaramelli, Zuppinger e Silvestri.

Le danze si sono protratte animatissime sino alle 6 di stamane. Durante le cene regnò la massima cordialità e buonumore.

Alla festa vi parteciparono molti ufficiali della scuola d'aviazione di Aviano. Veramente eleganti la più parte delle toilettes femminili.

Visto l'esito brillantissimo la festa si ripeterà sabato 10 corr.

La federazione antialcoolica

Il 5 novembre scorso riunivasi in Genova un Convegno nazionale, promosso dalla Associazione genovese contro la tubercolosi, allo scopo di fondare una Federazione italiana tra tutte quelle associazioni ed istituzioni che direttamente o indirettamente spiegano azione sulla direttiva della lotta antitubercolare.

L'idea, lanciata già nell'ultimo Congresso di Firenze per la lotta sociale contro la tubercolosi, ed ora fervidamente raccolta dalla Presidenza dell'associazione genovese, non poteva raggiungere più promettente successo pratico. Dai numerosi intervenuti ed aderenti erano rappresentate tutte o quasi tutte le associazioni ed istituzioni antitubercolari d'Italia, e le società mediche più importanti quale l'Associazione nazionale dei Medici condotti, uffici d'igiene municipali, società fra le colonie alpine e marine, società per il miglioramento igienico della scuola e della casa, e per l'educazione fisica; e, con nostro plauso incondizionato, aveva aderito al convegno la Federazione antialcoolista italiana. Anzi a far parte del Consiglio direttivo della nuova « Federazione delle Opere antitubercolari in Italia » venivano eletti anche il dott. Cristoforis e il dott. Schiavi quali rappresentanti della Federazione antialcoolistica.

Con la più viva compiacenza segnaliamo l'avvenimento ai nostri commilitoni che degnamente risponderanno all'invito della nuova Federazione.

In verità gli antialcoolisti non potevano e non possono mancare là dove si fa appello al concorso di quanti apprestano armi per fronteggiare l'immane flagello tubercolare. Chi non sa che una dei coefficienti più diffusi e più gravi di predisposizione alla tubercolosi è dato appunto dall'alcoolismo? In ogni organismo nel quale l'alcool ha spiegata la sua azione deleteria, corrosiva, displastica, la si prepara il più favorevole terreno all'attecchimento del bacillo tubercolare: « l'alcool fa il letto alla tubercolosi ». V'ha una forma di tubercolosi negli adulti che mostrasi come appannaggio fatale dell'alcoolismo. Gran parte dei figli d'alcoolisti è candidata alla tubercolosi. L'alcoolismo — parlo specialmente dell'alcoolismo delle classi povere — è causa di un enorme dispendio anche finanziario, a tutto detrimento del tenore di vita della famiglia proletaria, alla quale con la miseria alimentare ed igienica vengono a mancare la capacità di resistenza contro l'insidia della infezione tubercolare.

Insomma lottare contro l'alcoolismo è lottare contro la tubercolosi; la lotta contro la tubercolosi presuppone necessariamente la lotta contro l'alcoolismo.

E poichè noi non facciamo qui dell'arte per l'arte e dell'antialcoolismo campato in aria, ma la nostra è lotta per il bene sociale, è lotta per la salute dei nostri simili nel senso suo più vero ed integrale, così noi siamo lieti e fieri della parte riconosciuta agli antialcoolisti nella nuova Federazione antitubercolare italiana; e volenterosi tendiamo la mano ai valenti, chè lottano contro la tubercolosi, per offrir loro ed attender da loro aiuti fraterni.

Dott. Amaldi

Il patriotta e magistrato friulano sepolto nella Certosa di Bologna

Le solenni onoranze rese alla sua salma

BOLOGNA, 4. — In forma puramente civile ebbe luogo ieri sera il trasporto della salma dell'avvocato cav. Giuseppe Marzuttini dall'abitazione in via Lame, alla Certosa.

Seguivano il carro funebre le associazioni con bandiere XX Settembre, Reduci e Garibaldini autonomi e la bandiera del municipio di S. Giorgio di Piano.

Fra gl'intervenuti, oltre al figlio dott. Paolo, al fratello Carlo, al genero sig. Triggi, ed alcuni nepoti, notammo il sindaco di S. Giorgio di Piano sig. Gaetano Rossi coll'assessore sig. Tommasini, il colonnello Ghedini ing. Scarpa, i signori: Aldo Facchini, Emilio Mori, Cerutti, Olivieri, Melchiorri, Celso Conelli, Bergonzoni, Langeri, Dante Costa, Augusto Lolli, Mario Coscera, Baldini, Raffaele Cicotti, Cleto Giovannelli, Verardini e molti altri amici e conoscenti del defunto.

Fra le corone notammo quelle: La famiglia — Tuo fratello Carlo — Carla — Edmea — Aldo — Letizia — Jole Luisa — Ettore — Adele — Famiglia Lolini — Laura e Carolina Gnudi — Aldo Facchini — Celso e Ada Carretti — Bianca Garagnani — Dott. Certio — Reduci e Garibaldini.

Il corteo nella piazza dell'ex-porta S. Isaia si sciolse e la salma proseguì per la Certosa seguita dai parenti e da alcuni intimi.

Il *Resto del Carlino* di ieri pubblica un affettuoso articolo ricordando gli episodi più salienti della sua vita.

Alla fine della guerra del 60 — scrive il biografo bolognese — il Marzuttini ritornò a Udine di dove, nel 1863, passò a Padova a riprendere gli interrotti studi in quella Università.

Colà, appunto fra gli studenti universitari erano moltissimi gli aderenti al Comitato segreto costituitosi per organizzare una insurrezione nel Friuli e nel Cadore, del quale erano a capo, il Cella, il Tolazzi ed altri patrioti.

Senonchè, egli insieme ad altri fu arrestato e condannato nel '64 a 20 anni di carcere duro dal Tribunale militare. Fu inviato, trasferito nelle carceri di Lubiana ove, sottoposto alle più dure privazioni e sempre con le balze ai piedi, restò fino all'ottobre del '66, cioè fino a quando, in seguito alla pace, il Governo imperiale pose in libertà tutti i Veneti che ancora languivano nelle prigioni per cause politiche.

Il rimpatrio del Marzuttini e di altri suoi compagni udinesi, reduci da Lubiana, assunse il carattere di una festa cittadina.

Tutta la popolazione della patriottica città andò loro incontro insieme con bande e bandiere, ed a capo dell'imponente dimostrazione erano Quintino Sella, allora commissario del Re, ed il generale Nicolis di Robilant, il glorioso mutilato di Novara, e che fu poi nostro ambasciatore a Vienna.

Così accompagnò il Marzuttini alla casa paterna ove lo attendevano con lagrime agli occhi, i vecchi genitori.

Il Marzuttini si laureò nell'anno seguente, poi sotto la guida del generale Fabrizi, si diede a tutt'uomo a predisporre l'organizzazione delle schiere dei Friulani che avrebbero dovuto prender parte alla spedizione su Roma ideata da Garibaldi. A tal uopo egli si recò più volte a Firenze ove aveva sede il Comitato apposito che si radunava negli ufficiali del giornale dei Crispi, *La Riforma*.

Nell'ottobre partecipò egli pure alla spedizione nell'Agro romano agli ordini di Nicola Fabrizi e combattè a Mentana col grado di capitano.

Il dolore provato in quella giornata fece sì che nel '70, a Menotti Garibaldi che lo invitava ad arruolarsi in aiuto alla Francia, rispose negativamente dicendo che «Mentana gli stava impressa nel cuore!»

Entrò poscia nella Magistratura e fu successivamente vice pretore e pretore in molte sedi, raccogliendo ovunque stima e simpatia; in varie occasioni ebbe campo di mostrare a fatti il suo coraggio personale, ed il suo gran cuore.

Fra i molti episodi brillanti della sua carriera ricorderemo che mentre era pretore a Mercato Saraceno, nel quadriennio 1882-85, si ebbe encomi dall'autorità per aver salvato due carabinieri assaliti da un manipolo di zolfatari riottosi, mettendo in pericolo la propria vita, e contribuito ad arrestare due di essi.

Così pure, mentre il Marzuttini era pretore a Poggio Renatico, scoppiò colà nel 1886 il morbo asiatico. Fu nominato presidente di quel Comitato di soccorso e fu rimeritato con la medaglia d'argento.

Si segnalò anche nel 1889, durante l'innondazione del Reno, quando era pretore a Poggio Renatico, e fu poi alla Pretura di S. Giorgio di Piano.

Da ultimo, nel 1904, collocato a riposo per anzianità di servizio, si stabilì in Bologna, ove si era procurato amicizie e vive simpatie.

Tale, per sommi capi, la vita di questo intrepido patriota e ardente filantropo alla cui memoria rinnoviamo il reverente omaggio.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 4. — *Pressione* — In Europa la pressione massima 760 sulla Prussia, minima 730 sul Mar Bianco, minima secondaria 741 al nord-ovest di Francia.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è notevolmente risalito fino a 18 mm. sul Veneto. La temperatura diminuita, venti forti del terzo quadrante al centro, sud e isole, del primo quadrante sul Veneto. Pioggie sparse nell'Emilia, Veneto, Centro e basso versante tirrenico e isole, qualche nevicata nell'Emilia. Stamane cielo vario sulle isole, nuvoloso o coperto altrove, qua e là piovoso in Toscana, Campania, Calabria. Alto Adriatico mosso, Tirreno da agitato a grosso lungo la Toscana, mosso od agitato altrove. Barmetro 755 in Sicilia, Calabria; 749 in Sardegna.

Da giornale a giornale

Il libro più caro

Il libro valutato più caro dai libri bibliofili è la Bibbia latina stampata da Gutemberg e Giovanni Faust a Magonza, verso il 1455. La tiratura si crede non superò le cento copie, di cui rimangono soltanto una quarantina, disperse per il mondo. Le grandi biblioteche le hanno acquistate tutte, così che in circolazione ne restano soltanto dieci esemplari, quasi tutti in Inghilterra.

Pierpont Morgan ha acquistato recentemente per 145.000 franchi l'esemplare che un certo Huth aveva acquistato nel 1874 per 75 mila franchi.

Ma il prezzo più alto fu raggiunto dall'esemplare del signor H. C. Huntington, che fu pagato 250.000 lire.

La Biblioteca Nazionale di Parigi possiede due copie della famosa Bibbia, una delle quali ha particolare importanza perchè è rilegata in marocchino rosso con le armi di Luigi XVI e nel 1790 fu venduta per 500 lire dal cardinale De Brienne.

« Sitzen Bleiben »

Sitzen bleiben — è una frase tedesca che incute terrore nelle bionde fanciulle teutoniche. Tradotta letteralmente significa « restare a sedere » ma in segno metaforico, vuol dire « non trovare marito ».

Ciò premesso, ve ne voglio raccontare una graziosa.

Tempo fa, a Berlino, fu promossa una imponente riunione dalle studentesse della capitale per trattare sull'ormai tanto discusso tema della emancipazione della donna. La sala era gremita, composta in maggioranza di elementi giovani e bollenti. Presiedeva il barone von..... fervente propugnatore delle idee innovatrici.

Dopo una vivace ed animata discussione, egli si alzò a parlare in mezzo al religioso silenzio dell'assemblea, e con elegante e persuasiva parola, tratteggiò il nobile scopo della lotta, additò i mezzi più efficaci per il raggiungimento del fine; chiuse poi il brillante discorso colla presentazione di un ordine del giorno, nel quale erano riassunte tutte le aspirazioni del sesso femminino, e, senza menomamente pensare all'equivoco che avrebbe generato la sua frase, così terminò:

— Coloro che approvano il presente ordine del giorno rimarranno a sedere (*werden sitzen bleiben*).

Lo credereste? Come se una potente molla avesse contemporaneamente agito su tutte quelle signorine, si vide, in mezzo ad un mormorio generale di sconcerto, l'intiera assemblea alzarsi di scatto come una sola persona e restare sedute le rarissime signore, vecchie purtroppo per antica canizie.

L'ordine del giorno fu così respinto: ne nacque un pandemonio e la seduta dovette essere aggiornata!

Un nuovo impiego

I possessori di teste calve e di barbe lunghe, grigie o bianche, possono trovare occupazione a Londra. Il *Daily Mail* avverte che un teatro londinese dove si sta preparando la rappresentazione del *Miracolo*, una pantomima del prof. Reinhardt, cerca cento uomini con la barba grigia o bianca molto lunga e altri cento calvi. Questi ultimi non devono avere un pelo sul cranio; è appena tollerata qualche ciocca di capelli al di sopra degli orecchi.

L'impresario spera di mettere insieme una impressionante collezione di barbe e di teste pelate. In altri paesi le barbe sarebbero di stoppa e la calvizie di cartapesta rosea, ma in Inghilterra dove la cura della messa in scena ha raggiunto una perfezione straordinaria si vogliono autentiche. Calvi e barbuti devono far parte di una folla di comparse che nella scena gremirà la cattedrale in attesa del miracolo.

Cronaca Cittadina

Il freddo e la neve

Ieri il freddo ci sorprese nuovamente con una certa intensità. Molte fontane e la fanghiglia delle strade eran ghiacciate.

A causa pure del freddo fu sospesa la musica in piazza.

Ier sera cominciò a nevicare. Le strade sono già biancheggianti e la neve continua a cadere.

L'assemblea della Banca Cooperativa

Ieri mattina i soci della Banca Cooperativa Udinese si radunarono in seconda convocazione.

Fu letta prima la relazione del Consiglio. Comincia questa col rendere omaggio alla memoria di Gio. Batta Battistoni.

La relazione entra quindi a parlare dell'andamento dell'annata. Osserva come le condizioni generali del mercato, difficili fin dall'inizio dell'anno, si aggravarono negli ultimi trimestri, portando di conseguenza la necessità di ridurre gli affari e di innalzare il tasso di sconto. Tali difficoltà si ripercossero più specialmente nelle rinnovazioni cambiarie, che seguirono con accenti molto limitati e che la Banca, compresa della sua missione e del momento critico, cessò di facilitare. Per le cause medesime ebbero poco movimento anche i conti correnti garantiti o gli assegni gratuiti del Banco di Napoli, della Banca d'Italia, dalla quale la Cooperativa ebbe negli ultimi mesi l'ambito onore di ottenere il servizio assegni e di corrispondenza.

Malgrado, però, l'annata sia stata poco propizia, i depositi salirono da 4.819.258.95 a 5.016.709.36, con un aumento di 197.450.41: il portafoglio da 6.053.999.78 ascese a 6.105.403.42; ed un aumento di quasi 6 milioni ebbe il movimento di cassa; di circa 10 milioni quello generale. Il capitale netto della Banca, con le 619 azioni nuove emesse durante l'anno, con la riserva ordinaria, con gli aumenti del soprapprezzo delle azioni sottoscritte e col fondo eventuali perdite, saliva a 31 dicembre a L. 566.868.06 — 36 mila lire circa in più della fin d'anno precedente. Gli utili netti della gestione superarono di oltre 9 mila lire quelli dell'annata precedente, giungendo a 1.65.691.58. Una vita fiorente anche in mezzo alle difficoltà.

La relazione chiude ricordando l'alta onorificenza (Diploma d'onore) conseguita alla Esposizione di Torino; e tributa un elogio al Direttore e al personale tutto della Banca.

Segue la lettura della relazione dei Sindaci, che conferma le risultanze qui sopra esposte, plaude al consiglio d'amministrazione, alla Direzione ed agli impiegati che efficacemente la coadiuvano ed invita l'assemblea ad approvare il bilancio ed a deliberare che le lire 65.691.58 di utili siano così ripartiti:

dividendo sopra le 11.900 azioni, in ragione di L. 2.40 per azione (6 per cento sul valore effettivo al 31 dicembre 1911, ch'era di lire 40) L.	28.560
fondo di riserva	7.069.77
fondo eventuali perdite ed oscillazioni valori	7.069.76
al consiglio ed ai sindaci	10.510.65
fondo previdenza impiegati	5.255.33
premi, sussidi, istruzione e previdente beneficenza	2.627.66

L'assemblea diede l'approvazione associandosi al plauso dei revisori.

Riuscirono eletti e sindaci effettivi Ferrucci Arturo, rag. Moro Silvio, rag. Ostermann, Giovanni; supplenti Micoli Toscano, Giovanni e Strassoldo co. Giulio.

Consiglieri: Ballini avv. Guido, Burghart cav. Rodolfo, De Gleria Lucio, Giacomelli Gino, Santi Enrico.

[illegible]

Il Comune di Zoppola ha versato la quota di lire 150, per essere iscritto nel libro d'oro dei Soci perpetui della « Dante Alighieri ».

La presidenza ringrazia.

[illegible]

Ieri a mezzogiorno venne accolto all'Ospitale Davide Farcicoggi fu Giacomo di anni 63 di Castelbando, caduto, durante il lavoro, dal nuovo ponte ferroviario presso Gemona. Riportò la lussazione della clavicola destra e ne avrà per 30 giorni salvo complicazioni.

Il compito dei Padri di famiglia

Il ministro Credaro che ebbe la felice idea dell'istituzione del Comitato dei Padri di Famiglia con opportuna recente circolare ne fissa lucidamente le norme e lo scopo. Dopo aver preso atto dei buoni risultati del nuovo ufficio rilevando come in molte città i Padri di Famiglia ebbero a dare ai Capi istituto efficace appoggio per ottenere dalle Amministrazioni locali miglioramenti nelle scuole con vantaggio dell'igiene e dell'insegnamento, osserva che talvolta essi si fecero patrocinatori di domande contrarie alle vigenti disposizioni esorbitando dal loro compito. Perciò il Ministro, mentre invita i capi degli Istituti a stare in frequente e continuo rapporto coi genitori degli alunni, raccomanda di tenere sempre presenti le norme seguenti:

I componenti i comitato dei Padri di Famiglia saranno in numero ristretto da sei a dieci.

Le adunanze avranno luogo ad iniziativa del Capo Istituto, con l'ordine del giorno da lui fissato e comprendente soltanto argomenti che riguardano i locali, le passeggiate, la disciplina esterna, i lavori domestici, l'entrata e l'uscita dalla scuola. Nessuna ingerenza nell'andamento didattico o nella disciplina interna.

Il Comitato dei Padri di Famiglia deve avere ed esercitare le funzioni di un vero e proprio Patronato scolastico.

Tanto per norma degli interessati.

[illegible]

Oggi a Roma hanno luogo gli sponsali della gentile e colta signorina Rita d'Aronco, figlia dell'illustre architetto concittadino, con l'egregio signor ingegnere Tito Venturini. Ai giovani sposi i nostri più vivi auguri.

Le avventure di Romana Cecchini

Sulla famigerata Romana Cecchini che tanto ha fatto parlare i giornali romani, ad alcuni dei quali ha offerto l'occasione di spiritose invenzioni che però offuscano l'ufficio del pubblicista, il *Messaggero* reca i seguenti particolari circa la scena che terminò con il tentato suicidio della sciagurata:

L'eroina di drammetti amorosi tra giovinette, Italia Romana Cecchini, nativa di Nimis, ha 24 anni, è una figurina esile e gentile dall'apparenza elegante e nello stesso tempo modesta.

In questi giorni, è tornata a Roma ed ha ripreso le sue gaie abitudini.

Le famiglie di parecchie signorine se ne sono accorte e ne hanno avvertita la questura, protestando contro le eccessive attenzioni che supponevano ella usasse alle signorine stesse.

L'agente di P. S. in borghese De Nigris si è recato all'Albergo dell'*Universo* ove la signorina Cecchini alloggiava, e l'ha cortesemente invitata a recarsi con lui in questura.

Qui fu interrogata dal delegato Pennetta:

— Perchè è tornata a Roma nonostante il divieto della polizia? Che è venuta a fare? Quali sono i suoi mezzi di sussistenza? Quando la smette di corteggiare le telefoniste?

A queste ed a tante altre domande, l'avventurosa signorina ha risposto con molta dignità:

— Siamo in un paese civile: io sono libera di me: non reco danno a nessuno: non commetto alcun reato, che vuole da me la polizia?

— Che lasci tranquille le telefoniste.

— Ma sono gli utenti del telefono che le molestano. Io?.... tutt'altro! Del resto non sono cose che vi riguardino!

Il funzionario su cui convergevano gli sguardi sdegnosi della signorina,

è rimasto un momento perplesso: poi deciso a saperne qualche cosa di più al riguardo, ha stabilito di farla perquisire ed ha incaricato della delicata missione la cosidetta *visitatrice* Teresa Buttarini maritata Tosi.

Le due donne sono entrate — e si rinchiusero - in una stanza adiacente.

La Buttarini ha impreso a spogliare la Cecchini.

Ad un tratto questa si è tolto dall'interno del busto un tubetto di vetro, contenente dieci pasticche di sublimato corrosivo, rapidamente lo ha sturato, ne ha tratto una pasticca, se l' portata alla bocca, l'ha rotta coi denti e l'ha inghiottita.

La *visitatrice* se n'è accorta in tempo per impedire di inghiottirne altre, le ha tolto il tubetto, ha aperto l'uscio e chiesto aiuto. La signorina si era abbattuta sopra una sedia, in preda al vomito.

E' accorso il delegato Pennetta, ha presa sulle braccia la signorina, alquanto discinta, l'ha portata giù, l'ha messa in vettura e l'ha fatta accompagnare a San Giacomo dall'agente De Nigris.

Aggiungiamo, per la cronaca, che al dottore, la signorina ha dichiarato di avere inghiottito, non una, bensì tre pasticchie di sublimato corrosivo: ed aggiungiamo pure che indosso a lei sono state rinvenute lettere e cartoline di signorine telefoniste, contenenti frasi tenerissime e inviti a tornare a Roma.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA FABBRICA DEI TELEGRAMMI da Tripoli
Se ne parlerà alla Camera?

ROMA, 4. — Nonostante i moniti che, di quando in quando, vengono dal Governo per deplorare le indiscrezioni della stampa, sommamente pericolose e dannose nel momento attuale, non pochi giornali, anche fra quelli in voce di autorevoli e diffusi, continuano a fare la parte di padre Zappata, cioè predicano bene e razzolano male.

Qualche giornale di quelli che vanno per la maggiore ha adottato questo sistema: Non appena gli pervengono comunicati *Stefani* dal teatro della guerra, vi ricama su mezze colonne o colonne intere di fioritura fantastiche, secondo le voci raccolte nelle anticamere dei Ministeri o nei così detti circoli giornalistici e, posto sotto a questa roba il nome di un qualche corrispondente da Tripoli, gabella come pervenuto da Tripoli per telegramma tutto ciò che è stato fabbricato in redazione. Siccome però la parte sostanziale rimane quale è stata comunicata dalla *Stefani*, così si ha poi la faccia tosta di mettere, sotto le lunghe elocubrazioni fantastiche, il vero telegramma *Stefani*, come pervenuto in ritardo, sotto il titolo: *La conferma ufficiale.*

Ora, se si pensa che i comunicati *Stefani*, per quanto riguarda le notizie della guerra, hanno assoluta precedenza su tutti gli altri, è facile comprendere quale grossolano artifizio sia quello di far credere che essi siano la conferma di altri dispacci privati, giunti in precedenza, mentre i dispacci privati non possono, tutto al più, quando sono veri, che contenere qualche informazione di dettaglio a complemento del comunicato officioso.

Liberissimi i giornali di dire tutto quello che vogliono sotto altra forma, ma non liberi d'ingannare il pubblico facendo passare per telegrammi originari quelli che non son telegrammi e tanto meno liberi di far credere che certe informazioni, fabbricate in redazione, abbiano subito il controllo e il lasciapassare della censura, acquistando così valore di comunicati, se non officiosi, approvati dalle autorità politiche.

Contro queste mistificazioni giornalistiche, che continuano su vasta scala, molti insorgono e non è improbabile che l'eco delle generali proteste giunga alla Camera alla prossima ripresa dei lavori parlamentari con una richiesta al Governo di efficaci provvedimenti in merito.

Le solite famiglie che arrivano alle trincee
e ripetono le solite cose

ROMA, 4. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: Alle trincee avanzate di Ain Zara, condotte da un nostro informatore, si sono presentate 11 famiglie arabe provenienti dal Tarhuna e che si sono sottomesse. I capi di queste famiglie hanno tutti dichiarato di essere stati costretti dai turchi a prendere le armi contro di noi sotto pena di morte. Hanno aggiunto che a Tarhuna e nei dintorni una avanzata degli italiani sarebbe accolta con grande soddisfazione da quelle popolazioni che sono state spogliate dalle continue requisizioni fatte per mantenere ed equipaggiare i combattenti. Hanno dichiarto inoltre di non poter precisare a quanto ammonti il numero delle forze turco-arabe essendo disperse su una fronte molto vasta che da Tahruna si stende fino al Ghariam, ma ritengono che le defezioni, la morte, le ferite e le malattie le abbiano di parecchio assottigliate. Alcune di queste famiglie erano proprietarie di discrete mandrie di bestiame e ora hanno tutto perduto. Esse hanno chiesto di essere ammesse nell'oasi di Tripoli per lavorare.

Le ultime informazioni avvalorate anche dai risultati delle nostre ricognizioni accertano la presenza di piccole guardie araboturche lungo le comunicazioni che da Bir Tobras e Bu Edim conducono a Ain Zara.

Cameruna ad Ain Zara

Il generale Camerana dopo aver eseguito delle ricognizioni esterne ha disposto delle nuove opere di difesa. Nelle ore notturne gruppi isolati di arabi si avvicinano alle trincee sparando alcuni colpi di fucile. Nella notte dal 2 al 3 corr. un arabo fu raggiunto dai cani di guardia dei posti avanzati che gli infersero ferite non lievi. Arrestato dai nostri fu riconosciuto per uno zaptiè che aveva disertato dopo aver dichiarato di sottomettersi per essere assunto in servizio.

Un buon provvedimento di Caneva

Da ieri sono in vigore misure proibenti a tutti gli estranei di entrare negli accampamenti. Il generale Caneva poi in un grande rapporto ha invitato tutti gli ufficiali a astenersi dallo scrivere lettere contenenti notizie sulle operazioni di guerra. Tale proibizione è stata estesa anche a tutti i militari di truppa.

Il nemico avrebbe rioccupato Zanzur?

ROMA, 4, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: «Corre voce che il nemico girando al largo di Gargaresch abbia rioccupato l'oasi di Zanzur e vi si sia trincerato fortemente.

Se la notizia è vera non è improbabile un'avanzata delle nostre truppe al comando del generale De Cahurand per cacciare il nemico dall'oasi e spingerlo nel deserto.

IL GENERALE CANEVA IN ITALIA

ROMA, 4, (notte). — Suscita viva impressione la notizia che la *Tribuna* ha da Tripoli in data 3 corr.: «Questa sera, a bordo del piroscafo *Città di Cagliari*, è partito per l'Italia il generale Caneva.

Lo accompagnarono a bordo tutte le autorità militari e civili.

Il generale Caneva si reca a Roma per conferire col Governo.

Lo sostituirà nel comando il tenente generale Frugoni.

Particolari dell'attacco del 2 ad Homs

ROMA, 4. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 3: Da Homs si ha che nella notte dal 2 al 3 una nostra ridotta a guardia della linea occidentale di difesa è stata di nuovo attaccata piuttosto vigorosamente da una numerosa orda di arabi col solito tentativo di aggiramento. I nostri hanno sostenuto l'attacco con pari vigore sebbene il vento ostacolasse la giustezza della mira costringendo gli assalitori a non avanzare. Nel frattempo dalle ridotte laterali uscirono due compagnie di bersaglieri che attaccarono alla baionetta i nemici e li misero in fuga, facendo alcuni prigionieri. Da parte nostra tre feriti.

I PASSI DELLA PORTA PER CRETA

COSTANTINOPOLI, 4. — Si dice che la Porta ha deciso di far passi presso le potenze protetrici contro gli ultimi avvenimenti verificatisi a Creta.

Un bombardamento smentito

ROMA, 4, (notte). — Non si hanno notizie del preteso bombardamento dei cantieri della società francese che costruisce la linea ferroviaria da Rab Kakil a Suana. Sarà quindi prudente mettere in quarantena il bombardamento e tutte le altre notizie che vi si riferiscono, come l'intimazione da parte delle nostre navi agli agenti della compagnia, di sospendere i lavori.

Queste notizie fanno parte della solita collana di frottole turche basata sulla difficoltà d'un pronto controllo e quindi d'una immediata smentita.

I lavori della compagnia da Geban furono trasportati a Rab sotto la direzione dell'ingegnere italiano De Violini. Essi subirono l'interruzione di qualche settimana quando la compagnia in seguito a pressioni turche, allontanò il De Violini.

I lavori non sono che di pochi chilometri, danneggiati dalle intemperie.

Ai lavori sono adibiti operai indigeni sorvegliati da una ventina di francesi.

Oltre questo gruppo di europei, ve ne sono a Hodeida cinque o sei anche per i quali il nostro console di Aden ha provveduto se vogliono evitare le conseguenze del bombardamento.

L'avviso del nostro console sarà invece parso ai turchi una intimazione di sfratto!

In Hodeida vi era un forte che era munito di dodici pezzi. Uno di questi, il 2 ottobre scorso, aprì il fuoco contro la nave *Arctusa*.

Seguì quindi il primo bombardamento della città e lo smantellamento del forte.

Una fabbrica di banconote false scoperta a Catania
Lavoravano in tutto il Mediterraneo

ROMA, 4. — Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che le indagini sulla fabbrica di biglietti valori esteri testè scoperta, continuano attivissime. Ormai non resta più dubbio sull'esistenza di una vasta associazione internazionale, facente capo a Catania e diramantesi in diverse parti delle colonie inglesi. Le perquisizioni sinora eseguite hanno dato tutte risultati brillantissimi. Oltre a biglietti falsi della Banca di Algeria sono stati trovati in buona quantità altri biglietti della Banca Egiziana da 10 sterline e una terza scoperta infine è stata fatta importantissima. Si tratta di un cliché finissimo sul quale è incisa la testa del sultano di Turchia. Questo prova che i falsificatori si provavano a truffare anche il governo ottomano.

La gara podistica degli strilloni
L'enorme successo che ebbe

ROMA, 4. — Stamane alle ore 10.45 dalla base del monumento a Vittorio Emanuele è stata data la partenza alla gara podistica e di strillonaggio fra rivenditori di giornali. Essi dovevano compiere tutto il corso Umberto I gridando il giornale che a sorte era stato loro dato e poi dovevano compiere una corsa da Porta del Popolo allo Stadio. La gara ha avuto uno straordinario successo di curiosità nel pubblico. Sin dalle 10 il corso era gremito. Il gruppo dei concorrenti è passato compatto e ognuno gridava a squarciagola facendo un altissimo clamore.

Alle ore 11.20 in Piazza del Popolo è stato dato il via e i 47 concorrenti si sono subito slanciati per via Flaminia diretti allo Stadio dove si trovava una numerosa folla ad attendere l'arrivo. Alle 11.30 è giunto primo Pagliani col pacco del *Messaggero* vincendo la corsa di velocità dei metri 1500, secondo è giunto Falconi della *Tribuna*, terzo Aureli con lo *Stadio*. I vincitori della gara di strillonaggio sono stati: primo Canapere *Messaggero*, secondo Mondini *Il Proprietario;* terzo Sciucchi *Stadio*. La gara era stata organizzata dal giornale lo *Stadio*. Fra i concorrenti vi era anche una rappresentanza dei rivenditori di giornali di Firenze.

Un telegramma di Leonardo Cattolica al Ministro inglese

ROMA, 4. — Il ministro della marina on. Leonardi Cattolica non appena appresa la notizia della perdita del sottomarino A 3 e del suo valoroso equipaggio si affrettava a esprimere al primo Lord dell'ammiragliato inglese le vive e profonde condoglianze sue e della marina italiana. Lord Winston Churchill rispondeva con un nobile e affettuoso telegramma ringraziando vivamente della parte presa dalla marina italiana al lutto dell'armata britannica.

Un duello a Venezia

VENEZIA, 4, (notte). — Oggi all'isola della Lignola si sono battuti alla pistola il console greco Typaldo Forestis e il nobile Antonio Fornossi.

Il duello fu determinato da vie di fatto avvenute tra i due in un corridoio del teatro *La Fenice*. I duellanti si scambiarono quattro colpi senza risultato. Non si riconciliarono.

Padrini del Typaldo erano il conte Castracane e l'avv. Della Zonca; del Fornoni il capitano di corvetta Sambuy e il barone Mayneri.

Le partenze delle missioni da Sofia

SOFIA, 4. — La maggior parte delle missioni estere, tra cui la missione italiana, sono partite alle 4 e 30 con treno speciale, accompagnate alla stazione dal re, dai principi Boris e Cirillo, dei ministri, del corpo diplomatico e dalle autorità. Il re si congedò dagli ospiti in termini calorosissimi ed abbracciò i principi.

Gli ufficiali bulgari addetti alla missione e il ministro delle ferrovie accompagnano le missioni fino a Tzaribrod. Le altre missioni partiranno stasera.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine.

Ieri nel pomeriggio, dopo lunga e penosa malattia spirava

Maria Turri

Lascia nel più profondo dolore il marito e la figlia, che ne danno il mesto annuncio agli amici e conoscenti.

Tricesimo, 4 febbraio 1912

Nelle prime ore di quest'oggi, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava

Giulia Tosoni ved. Rubini

Il figlio dott. cav. uff. Domenico Rubini, le figlie Teresa Rubini vedova Billia, Emma Rubini in Marcotti, Vittoria Rubini vedova contessa Elti-Zignoni, Maria Rubini in Folini, la nuora Teresa Cacitti Rubini, i generi ing. cav. Raimondo Marcotti e Teobaldo Folini, nonchè i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 5 alle ore 14 partendo dalla casa Via Aquileia N. 4.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 4 febbraio 1912.

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

E la regina chiamò: si corse a cercare Filippo sino a casa di suo padre, da lui lasciato dopo la scena da noi descritta. Filippo, padrone del campo di battaglia dopo il suo duello con Charny; Filippo, che aveva reso un gran servigio alla regina, incamminavasi tutto allegro verso il castello di Versaglia. Lo si incontrò lungo il cammino, e gli si comunicò l'ordine della regina; egli sollecitossi.

Maria Antonietta gli corse incontro, e collocandosi davanti a lui, gli disse:

— Vediamo, signore, se siete capace di dire la verità.

—Sì, madama, ed incapace di mentire, replicò egli.

— Allora, parlate.... parlate francamente, e ditemi se è vero che mi vedeste in luogo pubblico otto giorni or sono. — Sì, madama, rispose. — Dove mi vedeste? sclamò la regina con voce terribile. — Al ballo dell'Opera, madama.

La regina cadde come fulminata sul sofà.

— Voi mi fate ricordare, disse il conte d'Artois, che nel punto in cui vidi ed in cui m'accorsi che il domino turchino non era il re, credetti fosse il nipote del signor di Suffren. Come si chiama quel prode ufficiale, che fece l'impresa dello stendardo? Lo accoglieste tanto bene l'altro dì, che stimai fosse il vostro cavaliere d'onore.

La regina arrossì, Andreetta divenne pallida come la morte. Ambedue si guardarono e fremettero al vedere la espressione dei loro lineamenti; Filippo si fece livido.

— Il signor di Charny! mormorò! — Charny, sì, continuò il conte d'Artois; non è vero, signor Filippo, che il portamento di quel domino turchino offriva qualche analogia con quello del signor di Charny? — Non osservai, monsignore, rispose Filippo, sentendosi soffocare.

— Ma mi accorsi subito, proseguì il conte d'Artois, che m'era ingannato, perchè il signor di Charny comparve poco dopo ai miei occhi. Egli era vicino al signor di Richelieu, in faccia a voi, sorella, nel momento che la vostra maschera cadde. — Ed egli mi vide? sclamò la regina, spinta fuor di ogni limiti di prudenza. — A meno che non sia cieco, disse il principe.

La regina fe' un gesto disperato, ed agitò il campanello.

— Che fate, soggiunse il principe. — Voglio interrogare anche il signor di Charny e bere il calice sino alla fine.

— Non credo che il signor di Charny sia a Versaglia, mormorò Filippo. Mi fu detto, credo, ch'era indisposto. — Oh, la cosa è abbastanza grave perchè venga, signore.

Filippo col cuore straziato si accostò ad Andreetta, la quale guardava dalla finestra che prospettava sul giardini. D'improvviso ella gettò un grido. — Che avete? disse la regina inoltrandosi verso di lei. — Nulla, nulla.... Si diceva che il signor di Charny fosse indisposto, ed eccolo che arriva. — Sì, è lui.

La regina, dimenticando tutto, aprì la finestra in persona con istraordinaria vigoria, e chiamò:

— Signor di Charny!

Questi volse la testa, e tutto stupefatto si diresse verso il castello.

XXXVII. — UN ALIBI.

Il signor di Charny entrò un po' pallido, ma ritto e senza dar segno di dolore. All'aspetto di quella illustre società, egli assunse il contegno rispettoso dell'uomo di mondo e del soldato.

— Signor di Charny, disse la regina, questi signori dicono che voi eravate al ballo dell'opera? — Sì, maestà, rispose Charny inchinandosi. — Diteci che cosa ci vedeste. — Vostra maestà domanda che cosa vidi o chi vidi?

— Precisamente.... Chi vedeste, e non usate discrezione, signor di Charny, nè reticenze compiacenti.

— Bisogna dir tutto, madama?

Le guance della regina ripresero quel pallore che già dieci volte in quel giorno aveva surrogato un rossore febbrile.

— Per cominciare secondo la gerarchia e secondo la legge del mio rispetto.... replicò Charny, vidi vostra maestà nel momento in cui la maschera della regina cadde per isventura.

Maria Antonietta stropicciò fra le mani tremanti il pizzo del suo fazzoletto.

— Signore, diss'ella con voce in cui un osservatore più intelligente avrebbe indovinato singulti in procinto di scoppiare, signore, ripetè la regina avvicinandosi a Charny, vi assicuro che non fui al ballo dell'Opera.

— Crederò tutto quello che vostra maestà mi ordinerà di credere, rispose Charny, commosso fino nell'imo del cuore da quell'insistenza della regina, da quell'umiltà affettuosa d'una donna sì fiera.

— Il re! annunziò un usciere nell'anticamera. — Il re! disse la regina, tanto meglio. Ah! il re è il mio solo amico, egli non mi giudicherebbe colpevole quando anche credesse avermi veduta peccare: il re sia il benvenuto.

Il re entrò. Il suo sguardo contrastava col disordine e lo sconvolgimento delle fisonomie intorno alla regina.

(Continua)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.53, Londra (sterline) 25.40, Germania (marchi) 123.77, Austria (corone) 106.30, Pietroburgo (rubli) 267.50, Rumenia (lei) 99.75, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.70.

Chiusura Borsa di Milano, 3

Rendita: Italiana 3 1\|2 0\|0 contanti 99.55, fine febbraio 99.75 id. id. 3.1\|2 0\|0 99.50.

Azioni: Banca d'Italia 1496.—, Banca Commer. Ital. 878.—, Credito Ital. 584.—, Ferrovie Mediter. 418.— Naviga. Gen. It. 397.— Società Veneta 150.—, *Azioni*: Londra 14.97. Svizzera 100 68.

Chiusura Borsa di Genova, 3

Rendita: Italiana 3.1\|2 0\|0 contanti 99.57, id. id. fine febbraio 99.72, Italiana 3.1\|2 0\|0 99.65.

Azioni: Banca d'Italia 1496.—, Banca Commerciale It. 878. –, Credito Italiano 583.50, Ferrovie Merid. 606.50, id. Mediterr. 418.25 Navigazione Gen. Italiana 390.50, Raff. Ligure Lombarda 367.76, Acciaierie Terni 1.552.—, Eridania 783.—, Ansaldo Armstrong e C. 283.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 3

Rendita: Francese 3 0\|0 95.57, Italiana 3.3\|4 0\|0 99.10, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3\|4 0\|0 78.—, Obblig. Ferr. Lombarde 275.—, Cambio su Italia 99,3\|8 Rend. Turca, 92.15, Rend. russa 4891 84.05, id. 1906 106.15, id. 1900 101.—, Portoghese 65.7¼, Banca Commerciale 870.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46, O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.50
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 15.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.28 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.26 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele.

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.38 - 16.35 - 18.45